

## L'INCONTRO Il libro di Campetti Iscriversi al sindacato di nascosto: in provincia la paura è una prassi



BELLUNO - «Mentre i riflettori di mass media e opinione pubblica giustamente sono accesi sui giovani e sulla loro difficoltà di trovare un lavoro, ci si dimentica dei 50enni». Così Loris Campetti ha presentato ieri il suo libro «Non ho l'età. Perdere il lavoro a 50 anni» (ed. Manni, euro 15) in un incontro introdotto da Marilena Sartor e organizzato alla Casa dei Beni Comuni dall'Anpi Sinistra Piave, Cgil e dalla stessa Casa dei Beni Comuni. Un libro frutto di un viaggio durante il quale Campetti ha percorso l'intero stivale «alla ricerca di storie e di elementi comuni per queste storie diverse per estrazione geografica e tipologia». Un viaggio che lo ha portato a Belluno dove ha scoperto un fenomeno nuovo: «Una volta erano i quadri o i lavoratori di livello alto che pagavano la quota al sindacato brevi manu, senza farsi trattenere la quota in busta paga, per non farlo sapere al superiore. Ora invece, proprio da Belluno, si sta affermando la pratica dei semplici lavoratori

che non intendono far sapere in fabbrica di essere iscritti al sindacato». Un fenomeno confermato anche da Luca Zuccolotto, segretario provinciale Fiom: «Vengono in sede e versano a mano la loro quota, perché non si sappia. Le ragioni? Di certo non è un bel segno». E non è un bel segno nemmeno che Edith, 54enne di Feltre, protagonista della storia di apertura del libro (Io ho paura) compaia con uno pseudonimo. E non sia proprio di Feltre. «Se c'è un elemento che lega tutte queste storie -ha detto Campetti- è proprio la paura: paura che si sappia che c'è qualcuno che ha il coraggio di raccontare la propria storia, paura di esporsi troppo ed essere a tal punto sgraditi al padrone da non poter più trovare lavoro».

«Quello dei 50enni senza lavoro e che faticano a rientrare è un tema molto importante - ha confermato Ludovico Bellini, segretario Cgil Belluno - e coinvolge soprattutto le donne».

**Giovanni Santin**